Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e

Comunicazione Gesco

Martedì 7 Luglio 2020

IL MATTINO NAPOLI

Lo sport

Calcio, Afro Napoli trasloca sarà la squadra della Sanità

Gianluca Agata

Con i fondi delle Universiadi che hanno permesso il restyling di numerosi impianti e alla lungimiranza dell'accordo privati-Comune per un affidamento, il Napoli femminile affronterà a Barra la sua prima sfida in serie A, il Napoli United, ex Afro Napoli, andrà al San Gennaro dei Poveri, alla Sanità a disputare la sua prossima stagione. In particolare, quello del rione di Totò è uno dei classici campi dove tutti si fanno le ossa: giocatori, dirigenti, arbitri. Ora grazie ad una convenzione tra Comune di Napoli e SSD Spaccanapoli Sporting tornerà a nuova vita con le tribune, la recinzione, l'attiguo polivalente, il campo di calcetto. Tutto a disposizione del territorio grazie all'intervento dei fratelli Grassi, proprietari anche del Napoli basket. La concessione durerà 29 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sport

L'ex Afro Napoli trasloca la squadra interrazziale "adottata" dalla Sanità

▶Il campo al San Gennaro dei poveri rifatto anche grazie ai fratelli Grassi

▶Anche il Napoli femminile si sposta a Barra per l'avventura in serie A

GLI ATLETI L'ex Afro Napoli in una immagine di repertorio

IL MATTINO NAPOLI

I DILETTANTI

Gianluca Agata

Una volta c'era il Campania Ponticelli che arrivò alle soglie della serie B, oppure l'Internapoli che divenne la squadra del Vomero. Erano gli appuntamenti del sabato pomeriggio o della domenica mattina, prima di dedicarsi al Napoli, fede unica di una città che non consente tradimenti. Poi ci si sono messi gli impianti disastrati a cacciare squadre ambiziose dal territorio partenopeo. Ma la diaspora è finalmente in controtendenza, grazie ai fondi delle Universiadi che hanno permesso il restyling di numerosi impianti, ed alla lungimiranza dell'accordo privati-Comune per un affidamento finalmente lungo e si spera proficuo. E così il Napoli femminile affronterà a Barra la sua prima sfida in serie A, il Napoli United, ex AfroNapoli, andrà al San Gennaro dei Poveri, alla Sanità a disputare la sua prossima stagione.

BARRA

L'ex campo Cirio di Barra, ora Caduti di Brema, fa parte della storia del calcio a Napoli. Nel 1966 la squadra appartenente al Cral della Cirio arrivò in serie C. Vi esordì Gennaro Rambone un monumento del calcio partenopeo. E a Barra, dopo i lavori di ristrutturazione fatti con i fondi delle Universiadi, vuole costruire il suo fortino il Napoli calcio femminile neopromosso in serie A. Manto nuovo, tribune, spogliatoi, recinzione. Il campo sarà un gioiellino. Ed ai vertici della società, nel ruolo di general manager c'è un nome legatissimo al campo: Egidio Rambone, figlio di Gennaro, oggi general manager del club di proprietà di Lello Carlino. «Abbiamo trovato uno stadio bello, pulito, di nuova generazione, con misure adeguate agli standard top italiani – afferma Rambone - Vorremmo sempre più radicarci nel territorio e proprio per questo cominceremo una leva a Barra alla ricerca di calciatrici». Campo ideale per la squadra femminile. «Stiamo valutando tutti i correttivi per rispettare i parametri della serie A, vale a dire sala stampa adeguata, riprese televisive, spalti». Insomma tutto è pronto per il via della stagione. La squadra si allenerà a Pozzuoli «ma siamo sicuri che ci sarà un grandissimo richiamo». Non fanno paura i paragoni con le altre società di serie A. «Non per organizzazione, ma soltanto perché noi e la Florentia siamo le uniche due squadre del massimo campionato a non essere supportate da società maschili». Barra teatro del calcio al femminile. «L'invito è di venirci a seguire». Ancora Napoli-Juve, Napoli-Inter, Napoli-Milan. Spettacolo assicurato.

SANITÀ

Quante battaglie al San Gennaro dei Poveri. Uno dei classici campi dove tutti si fanno le ossa: giocatori, dirigenti, arbitri. Ora grazie ad una convenzione tra Comune di Napoli e SSD Spaccanapoli Sporting tornerà a nuova vita con le tribune, la recinzione, l'attiguo polivalente, il campo di calcetto. Tutto a disposizione del territorio grazie all'intervento dei fratelli Grassi proprietari anche del Napoli basket. Una concessione che durerà 29 anni con un campo che sarà il fortino della Napoli United, ex AfroNapoli. «Il concetto di integrazione - racconta Antonio Gargiulo, fondatore e mentore dell'Afro Napoli oggi Napoli United - è stata sempre la nostra missione. Ma oggi era tempo di voltare pagina». Più di trenta etnie hanno giocato sotto le insegne dell'Afro Napoli, dal Senegal al Kirghizistan, dal Cile al perù, Passando anche per paesi europei come Inghilterra, Francia e Portogallo. «Ecco perché non potevamo più essere legati al concetto di Africa. L'integrazione significa accogliere anche il disagio che non ha né nazione né colore. E poi volevamo essere la squadra della nostra città». Il Napoli United giocherà nella prossima stagione il campionato di eccellenza. «Stiamo anche studiando un piano di azionariato popolare. Puntiamo ai playoff». Intanto, i lavori rallentati dal Covid procedono sotto lo sguardo dell'ingegnere Enzo Salzano, presidente della Spaccanapoli Sporting, per permettere alla squadra di giocare in autunno. Poi sarà la volta del polivalente e delle aree annesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECCELLENZA Il presidente svela i piani futuri

Napoli United, parla Gargiulo: «Abbiamo voluto dare una svolta»

NAPOLI. Un ulteriore passo per rafforzare la propria identità: da pochi giorni l'Afro-Napoli United ha cambiato pelle convertendosi nel Napoli United. La società multietnica ha deciso di creare un nuovo logo, di forma circolare, che fosse semplice ed iconico e che raffigurasse attraverso il simbolo del Leone la propria appartenenza alla città di Napoli ed il proprio credo incentrato sull'integrazione sociale. Terza ed ultima novità: i multietnici giocheranno non più al "Vallefuoco" di Mugnano ma finalmente a Napoli, precisamente allo stadio "San Gennaro" del Rione Sanità in attesa che vengano ultimati i lavori di ristrutturazione del campo. Col patron del Napoli United, Antonio Gargiulo *(nella foto)* facciamo il punto sul futuro.

Presidente, con questa metamorfosi sportiva la sua "creatura" viaggia spedita nel futuro?

«Sì: effettivamente dopo dieci anni soddisfacenti abbiamo deciso di dare una svolta dettata dall'esigenza del nuovo progetto sportivo. "Siamo stati anche noi migranti" ma di fatto siamo napoletani e giocare a Napoli rappresenta per noi il massimo. Il nostro nuovo motto ufficiale è "Una storia tutta da vivere"».

Quali saranno gli obiettivi stagionali che si porrà la squadra?

«Vogliamo essere protagonisti: ci siamo presi una bella responsabilità con questo rinnovamento totale ed è ovvio che in questa stagione puntiamo ai vertici».

Secondo lei c'è più possibilità che in futuro venga sconfitto definitivamente il razzismo o è alquanto scettico sull'argomento?

«Il cambio del nome del club verte anche su una finalità ben specifica: a nostro avviso non è più necessario andare a ribadire costantemente "siamo antirazzisti" oppure "facciamo integrazione": questi sono valori che sono consacrati in noi e che dovrebbero essere dati per scontati da tutta la società civile e dal calcio in generale».

Qual è il suo prossimo sogno nel cassetto da realizzare nell'immediato?

«Ne ho troppi e ci vorrebbe una cassettiera o un armadio intero (sorride, ndr). Il sogno immediato è che i tifosi possano tornare, non appena inizierà il campionato, a popolare completamente gli spalti».

ALESSIO BOCCHETTI

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Torre del Greco

Rubata l'auto Cri che consegnava spese solidali

Rubata la macchina della Croce Rossa, i cui volontari erano impegnati in una consegna a Torre del Greco. La denuncia di furto è stata presentata dagli stessi volontari della sezione di Ercolano, impegnati nel vicino comune in una consegna sempre di carattere sociale. A confermare il fatto è il sindaco di Ercolano, Ciro Buonajuto, che sul suo profilo social scrive che «ci sono cose tristi e cose che fanno male. Fanno male davvero. Mi hanno appena informato che è stata rubata la macchina della Croce Rossa di Ercolano che in questi mesi è stata utilizzata per fornire assistenza a decine di malati di Covid-19 e per consegnare farmaci e generi di prima necessità a chi era in difficoltà o non poteva uscire da casa». «Proprio nel corso di uno di questi servizi effettuati a Torre del Greco - prosegue il primo cittadino - oggi pomeriggio è stato rubato il veicolo utilizzato dalla Croce Rossa. Non ci sono parole per esprimere il dolore morale che si prova a sapere che è stato colpito proprio chi in questo periodo terribile ci è stato vicino in ogni istante e in ogni modo». L'auto era stata donata ad inizio emergenza Covid-19 dalla Fca Bank alla sezione di Ercolano. Ad accorgersi del furto i volontari che stavano consegnando quattro spese solidali nella città vesuviana. A raccontare la vicenda sono i rappresentanti della Croce Rossa: «Una vettura - sottolineano - che ha percorso chilometri e chilometri per i territori di Ercolano, Torre del Greco e Torre Annunziata, per consegnare oltre tremila spese solidali e i farmaci ai pazienti Covid, oltre a supportare ogni attività messa in campo». Dispiacere ma non rancore: «Ai gesti incivili e brutti noi rispondiamo con la forza di crederci ed aiutare ancora senza sosta» concludono.